

INDIRIZZI OPERATIVI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Allegato B

**Linea guida per la determinazione delle zone a
comportamento specifico.**

OBIETTIVO

Questa linea guida ha l'obiettivo, fermo restando la discrezionalità di scelta da parte del Sindaco in quanto autorità di protezione civile sul proprio territorio, di fornire indicazioni di massima sulla procedura di definizione delle zone a comportamento specifico (zone a rischio maggiore) utilizzando il portale *PiaProCiv* messo a disposizione da Protezione civile. Il portale nasce in ambito SCT (Sistema Cartografico Territoriale) e gode di tutte le funzionalità sviluppate in tale ambiente.

Link al portale:

<https://mappe.partout.it/pub/piaprocv/main.html> (credenziali e password sono state comunicate ad ogni comune e possono essere richieste, in caso di smarrimento, ai tecnici del Centro Funzionale)

Il manuale d'uso del software è scaricabile direttamente nella piattaforma. Le funzionalità della piattaforma non sono quindi oggetto di trattazione nell'ambito di questa linea guida.

Per delucidazioni sul portale e sulla metodologia o recuperare le credenziali è possibile fare riferimento a:

Jussara Zanoli - j.zanoli@regione.vda.it

Niccolò Luboz - ni.luboz@regione.vda.it

Hervé Stevenin - h.stevenin@regione.vda.it

PREMESSA

In questa sezione sono sintetizzati i dati di base consultabili nell'ambito della piattaforma PiaProCiv.

Cartografie e informazioni per definire la pericolosità

Nella sezione “Gestione Repertorio”, in “Contenuti” sono riportati, in visualizzazione, diversi strati cartografici e informativi; l'intento è stato quello di riunire in un'unica vista, in continuo aggiornamento, gli strati necessari per la valutazione del rischio.

Tali strati sono aggiornati periodicamente dalle strutture che li predispongono.

In particolare, sono riportate le seguenti carte di pericolosità per frane, per colate, per valanghe e per inondazioni:

Ambiti Inedificabili (carte di pericolosità)

Le carte degli ambiti inedificabili sono di fatto carte di pericolosità e sono nate per regolamentazione della pianificazione territoriale. Sono aggiornate in continuo.

- Carta di pericolosità delle frane: Art.35 comma 1 - Frane
- Carta della pericolosità di inondazione: Art.36 - Inondazioni
- Carta di pericolosità per colata detritica: Art. 35 - comma 2 – Studi di bacino
- Carta di pericolosità per valanghe: Art. 37 - Valanghe

Direttiva alluvioni

Tali cartografie sono state realizzate in ottemperanza alla direttiva Europea 2007/60, recepita in Italia con DLGS 49/2010. Mira a identificare, per quanto riguarda le inondazioni, le zone a maggior pericolosità e, tenendo conto

dei beni esposti, quelle a maggior rischio. Sono aggiornate ogni 4 anni. Derivano dalle carte degli ambiti inedificabili (art. 36); per quanto riguarda i torrenti laterali sono state recepite direttamente le carte degli ambiti inedificabili mentre per la Dora sono state prese in considerazione anche le aree allagate (modellazione idraulica) e gli strati possono localmente differire in modo sostanziale. Sono riportati i seguenti 2 strati:

- Pericolosità di inondazioni
- Rischio di inondazioni

Pericolosità dighe

Tali cartografie riportano le carte di invasione per quanto riguarda l'apertura degli scarichi di fondo e per il collasso della diga.

Gli strati sono differenziati a seconda che si tratti di dighe regionali o statali, ulteriormente divise nei seguenti strati:

- Aree inondate in caso di apertura scarichi di fondo
- Aree inondate in caso di ipotetico collasso

Inoltre, andando nella sezione “*Piani Protezione Civile*”, sotto la voce “*Contenuti*” è possibile accedere alla documentazione di dettaglio della diga selezionata, tramite link.

Piano attività Valanghive (PAV)

Tale cartografia rappresenta le aree critiche esposte a interferenza valanghiva legate agli elementi vulnerabili rilevanti; nel PAV sono individuate le misure di valutazione del pericolo e del rischio valanghivo sul territorio di competenza (L.R. 29/2010) relativo alle aree antropizzate come da DPCM del 12 agosto 2019

Per aree antropizzate si intende l'insieme dei contesti territoriali in cui sia rilevabile la presenza di significative forme di antropizzazione, quali la viabilità pubblica ordinaria (strade in cui la circolazione è garantita anche nei periodi di innevamento), le altre infrastrutture di trasporto pubblico (es. ferrovie e linee funiviarie), le aree urbanizzate (aree edificate o parzialmente edificate, insediamenti produttivi, commerciali e turistici) asservite comunque da una viabilità pubblica ordinaria, singoli edifici abitati permanentemente (ancorche' non asserviti da viabilità pubblica ordinaria) e aree sciabili attrezzate (come definite dall'art. 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363), di seguito «aree sciabili» (contesti appositamente gestiti per la pratica di attività sportive e ricreative invernali).

N.B Le cartografie PAV sono redatte dalle Commissioni Locali Valanghe (CLV) e approvate dai comuni

Catasti

Sono inoltre resi disponibili gli strati relativi ai catasti:

- Catasto valanghe
- Dissesti e aree inondate alluvioni 2000

Ulteriori informazioni sono disponibili nei catasti online:

- Catasto dissesti: <https://catastodissesti.partout.it/>
- Catasto valanghe: <https://catastovalanghe.partout.it/>

Il catasto dissesti è aggiornato in continuo mentre il catasto valanghe è aggiornato con cadenza annuale (a fine stagione invernale).

Informazioni per definire il valore dell'elemento esposto

Oltre ai dati cartografici sono stati resi disponibili i dati puntuali degli strati utili per la determinazione dei beni esposti, visibili nella sezione “Gestione Repertorio” sotto “*Piani di Protezione Civile*”.

In particolare sono già stati riportati come strato puntuale i punti (in forma di strato cartografico) degli elementi definiti di tipologia *rilevante* ai fini del rischio, ossia delle strutture/aree che possono contenere molte persone:

- Allevamenti
- Aree/strutture sportive o ricreative
- Aziende agricole
- Aziende AIA
- Campeggi
- Comune, uffici pubblici, banche e poste
- Esercizi produttivi artigianali e commerciali rilevanti
- Industrie
- Musei e biblioteche
- Presidi sanitari e assistenziali
- Ristoranti
- Scuole
- Stabilimenti RIR
- Strutture ricettive a scopo turistico

Sono comunque visualizzabili anche gli altri elementi sensibili, ossia elementi che comunque possono essere presi in considerazione per la produzione delle zone a comportamento specifico:

- Aeroporto o piste decollo ultraleggeri
- Aree estrattive o cave
- Aree estrazione acqua uso potabile
- Beni culturali
- Caserme rilevanti
- Centrali idroelettriche
- Cimiteri
- Depuratori
- Dighe o sbarramenti
- Discariche
- Edifici di culto
- Elisuperfici diurne
- Elisuperfici notturne
- Impianti di stoccaggio di gas o di carburanti
- Impianti idranti pubblici
- Magazzini o depositi
- Mense o cucine
- Parcheggi
- Ponti rilevanti
- Punti di presidio
- Sedi di PC/volontariato e sale polivalenti
- Siti archeologici

- Stazioni ferroviarie
- Stazioni impianti a fune
- Terreni

PROCEDIMENTO PER LA DEFINIZIONE DELLE ZONE A COMPORTAMENTO SPECIFICO

Per zone a *comportamento specifico* si intendono le zone per cui il piano di protezione civile comunale ha stabilito una modalità gestionale specifica, come per esempio l'evacuazione, salire al primo piano o altri comportamenti da tenere in allertamento e/o in emergenza.

Il succitato portale PiaProCiv permette di effettuare le operazioni necessarie per la creazione e la stampa in PDF delle zone a comportamento specifico.

Il presente documento, come già sottolineato in premessa non vuole essere un manuale d'uso (il manuale d'uso è scaricabile dalla piattaforma) ma una linea guida finalizzata alla definizione di una procedura per la mappatura delle zone a comportamento specifico.

Si specifica che tali procedure si riferiscono agli edifici mentre la fruizione della viabilità è subordinata ad ordinanze emesse dal sindaco, con il supporto, nell'ambito del rischio valanghivo, delle Commissioni locali valanghe (CLV).

Di seguito sono riportati i principali passi per la definizione delle zone a comportamento specifico.

1 - Completamento degli strati puntuali

Il primo passo è il completamento degli elementi puntuali presenti nel portale.

Il portale presenta, al primo accesso, punti "gialli" che segnalano, a partire dai DB delle varie strutture regionali, gli elementi rilevanti (strutture/aree che possono contenere molte persone). Tali punti vanno innanzitutto verificati e validati; possono, infatti, presentarsi 3 casistiche:

- Il dato è obsoleto: gli strati non sono sempre aggiornati in tempo reale (per esempio la struttura ricettiva non esiste più)
- Il dato è sbagliato a livello cartografico e va riposizionato (errore di geolocalizzazione di una struttura) utilizzando gli appositi tool di modifica.
- Il dato è incompleto: mancano strutture importanti; in questo caso occorre inserire nuove strutture utilizzando gli appositi tool di inserimento.

Il secondo passo è verificare se sia utile inserire ulteriori informazioni in termini di:

- Punti sensibili: punti ad alto valore esposto, cioè strutture in cui si trovano abitualmente molte persone
- Punti strategici: strutture/aree utili per la gestione dell'emergenza (una scuola per esempio è strategica se è utilizzata anche come struttura di ricovero)

2 - Delimitazione delle zone a comportamento specifico

Si procede con l'analisi congiunta tra carte di pericolosità ed elementi esposti, con particolare riferimento agli abitati e agli elementi rilevanti e sensibili identificati al punto precedente.

Questa analisi mira, per ogni tipologia di pericolosità (frane, valanghe, colate, inondazioni e dighe) a determinare le zone a comportamento specifico.

La priorità è la gestione delle fasce ad alta pericolosità. Per l'interpretazione corretta delle carte di pericolosità (ambiti inedificabili) per frane, inondazioni, valanghe e colate detritiche e del PAV si consiglia di fare riferimento, ove possibile, ai professionisti che le hanno redatte.

Per quanto riguarda le valanghe, ogni valanga oggetto di PAV dovrà avere una sua scheda come "zona a comportamento specifico".

Una volta identificate le aree da gestire, attraverso lo strumento apposito nel tab "zone", si procede con il tracciamento per punti delle zone.

E' possibile associare ad ogni zona un testo che riassume i comportamenti che chi abita nella zona deve tenere. A mero titolo di esempio, può essere riportato, qualora previsto dal piano, il referente della zona con il relativo numero di telefono, che cosa fare in caso di allerta e/o emergenza, dove recarsi e quale percorso seguire.

Per le strutture ricettive a rischio, che dovranno essere individuate dal comune, si consiglia di richiedere alla struttura stessa la predisposizione di un piano di emergenza ad-hoc.

Laddove a monte dell'area sono presenti opere attive o passive (per esempio reti, valli o strutture similari) queste ultime, contribuendo alla diminuzione della vulnerabilità, sono prese in considerazione, anche in funzione della loro effettiva efficacia strutturale, per definire la gestione operativa delle azioni da mettere in atto per la zona a comportamento specifico.

In questo riquadro si propone un esempio di come potrebbe essere compilato il campo note della scheda della zona a comportamento specifico per quanto riguarda il rischio valanghivo. Ovviamente il comportamento descritto in ogni scheda è calato nella situazione specifica e quindi ogni scheda potrà dovrà essere differente dall'altra.

In particolare, considerata l'esistenza della cartografia PAV (piano attività valanghiva), redatte dallle CLV e approvate dai comuni.

In allerta arancione o rossa, in funzione della specificità dell'area, la CLV supporterà il Comune al fine di valutare sulla base dei dati disponibili e dello scenario atteso se quella specifica valanga potrebbe essere oggetto di attivazione. In caso affermativo il Comune contatta il referente di zona (sig...tel...) qualora individuato. Costui trasferisce le comunicazioni a tutti i presenti attraverso la modalità definita in procedura (per esempio con modalità "porta a porta" o tramite App gestire dal Comune). Comunica evacuazione verso la struttura di ricovero, il trasferimento nell'ambito dell'unità abitativa o nell'area a comportamento specifico in zona meno a rischio (opposta all' evento e valutata in sede di pianificazione), di ridurre gli spostamenti fuori dall'abitazione. Per le strutture ricettive comunicare l'eventuale partenza anticipata. Se l'area prevede l'evacuazione, i presenti dovranno abbandonare l'edificio, seguendo le indicazioni della Protezione Civile comunale, e dovranno recarsi alle Strutture di Ricovero adibite allo scopo dall'amministrazione comunale precedentemente individuate.

La CLV attraverso il monitoraggio e presidio del territorio informa il sindaco sull'evoluzione dell'evento, utile a comunicare se la previsione (scenario atteso di precipitazione) si stia verificando affinché il sindaco decida le azioni da intraprendere.

3 - Definizione delle strutture/aree di attesa e/o ricovero

Se la zona definita richiede come modello comportamentale l'evacuazione di parte o dell'intera zona, è necessario determinare un'area/struttura di attesa e/o ricovero.

Occorre, come primo passo, definire quale area/struttura esistente (per esempio una scuola o una sala polivalente) utilizzare. Dopo aver inserito la detta area/struttura come elemento puntuale occorre, nella schermata di definizione delle caratteristiche del punto, caratterizzarlo come elemento strategico, associando tutte le informazioni richieste.

4 - Definizione dei percorsi

Una volta creato il poligono della zona a comportamento specifico e definita l'area/struttura di ricovero o di attesa, si può creare il/i percorso/i (per esempio, si consiglia l'utilizzo di un percorso in allerta e di un altro in emergenza) utilizzando il tab *percorsi, collegando la zona e l'area/struttura di ricovero*.

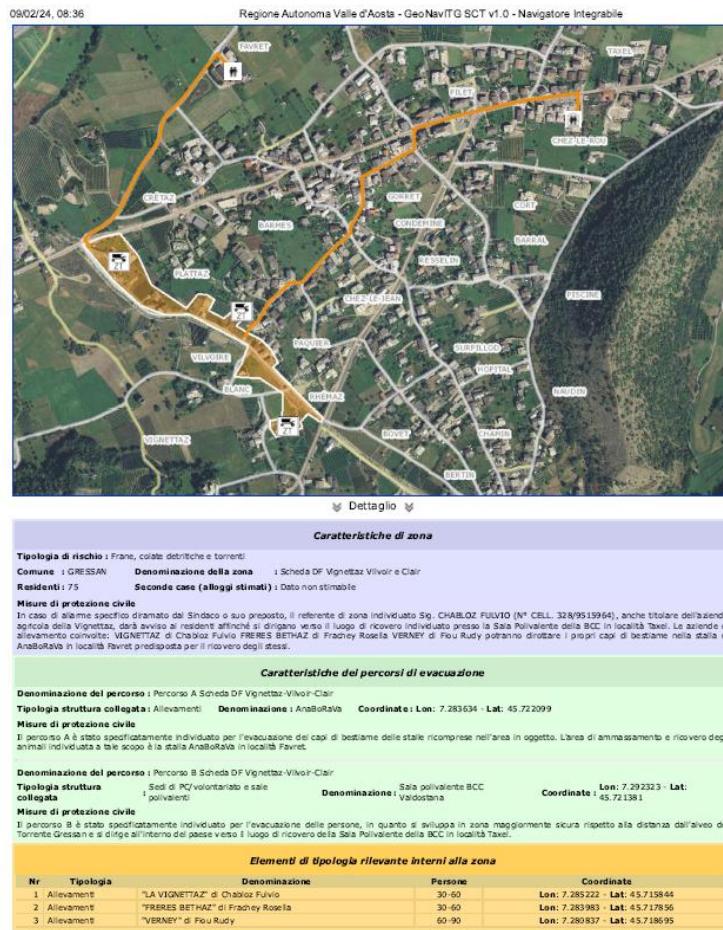
Si compila quindi un box testuale in cui possono essere inserite eventuali informazioni sul percorso.

5 - Stampa

Identificate le zone, le aree/strutture di ricovero e/o attesa e i percorsi per raggiungerle, è possibile procedere alla stampa in formato A3 di un documento che riassume le seguenti informazioni:

- Vista cartografica della zona, delle strutture di ricovero e dei percorsi
- Caratteristiche della zona: nome della zona, tipologia di rischio, numero di residenti, eventuali seconde case e misure di protezione civile definite per tale zona
- Caratteristiche dei percorsi di evacuazione: Denominazione dei percorso, struttura collegata, misure di protezione civile correlate ai percorsi.
- Elementi rilevanti interni alla zona: eventuale presenza di elementi denominati rilevanti, così come sopra definito (strutture ricettive, scuole, allevamenti, etc.)

In basso si riporta un esempio di stampa relativa ad un'area a comportamento specifico.



Esempio di scheda A3 con caratteristiche della zona

6 - Esportazione nel portale CASAEPERICOLI

Dopo aver terminato l'attività di definizione delle aree delle strutture e dei percorsi, è possibile caricare tali informazioni, mediante un pulsante, nel portale CASAEPERICOLI.

Il portale CASAEPERICOLI nasce per divulgare i concetti fondamentali per la gestione del rischio:

- Quali pericoli corro a casa mia?
- Che cosa devo fare?

Il portale è uno strumento utile, dal punto di vista dell'amministrazione, per contribuire ad assolvere sia sul piano tecnico sia su quello giuridico al dovere di comunicazione.

URL: <https://casaepericoli.repubblica.it/>